

## VANGELO DI MATTEO

CAP. 05 versetti 27-32

Martedì 27.04.2021

**Avete inteso che fu detto: non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il corpo vada a finire nella Geenna. Fu però detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.**

Il testo del Signore si rifà al testo legislativo e leggo quello che è più significativo nel Levitico al c. 20 e Deuteronomio al c. 24 e dice al c. 24: *Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi perché egli ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.* Notiamo queste parole di difficile interpretazione che stanno alla base anche del testo del Vangelo, cioè quando dice che, perché la moglie sia ripudiata, bisogna che ella non trovi più grazia ai suoi occhi perché ha trovato in lei qualcosa di vergognoso. Che cosa significhi questo «qualcosa di vergognoso» è di difficile interpretazione, ma cercheremo con la grazia di Cristo di muoverci all’interno di questo testo. Più avanti dirà anche che c’è la pena di morte se i due sono sorpresi in adulterio. Ricordate l’adultera nel Vangelo di Giovanni al c. 8 quando fu presentata a Gesù dicendo che Mosè ordinava di lapidare donne come questa. Voi notate che il Signore non accenna alla pena di morte, dice solo: *Avete inteso che fu detto: non commetterai adulterio.* Non aggiunge altro. Per cui il Maestro nostro non pone come punto drammatico della Legge la punizione, come in genere è nostra tendenza. Tutto il dibattito in un tribunale avviene sul definire la colpevolezza e la conseguente pena che anticamente - ma in diversi Stati ancora oggi - è la pena di morte. Egli non parte da questo perché non vuole tanto intimorire con la punizione esterna, quanto indicare a noi la via del cuore, cioè dell’interiorità. Dice infatti: *Ma io vi dico chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.* Il comando della Legge restringe il desiderio alla moglie del tuo prossimo, il comando del Signore l’allarga a qualsiasi donna, a qualsiasi rapporto e non solo al fatto di proibire l’unione fisica, ma anche il desiderio interiore che si esprime con lo sguardo. Ora ci chiediamo: Perché il Signore dice: *Chiunque guarda* e non semplicemente: «Chiunque desidera?». Perché - voi lo notate con me - lo sguardo è il movimento più veloce dell’agire e anche quello che è meno registrabile perché come uno guarda, si vede fisicamente che guarda, ma non puoi dire come guarda e perché guarda. Se tu dici: «Hai guardato con questo scopo», fai un giudizio temerario. L’azione è diversa, è più facile: se tu dai uno schiaffo a uno, si nota che o era tuo figlio e quindi hai fatto bene a dargli uno schiaffo perché lo hai corretto, ma se è il tuo prossimo e lo hai fatto per un motivo d’ira, non hai fatto bene. Si capisce l’intenzione, dello sguardo no. Il Signore allora vuole che il nostro sguardo sia uno sguardo limpido; ma su questo non mi soffermo perché ci hanno già ammaestrati i nostri padri. Ora leggo con voi un testo di Giobbe 24,15: *Occhio di adultero osservò il crepuscolo.* Un testo rabbinico; commentando questo testo di Giobbe la Pesiqta Rabbati <sup>1</sup> dice: «Troviamo che chi commette adulterio con gli occhi è chiamato adultero». Ora il Signore nostro unisce il nono comandamento («Non desiderare la donna d’altri») con questo comandamento, il sesto («Non commettere adulterio») perché l’adulterio ha origine dalla concupiscenza e possiamo dire che la concupiscenza è l’adulterio del cuore quando è messo in atto. Il consenso alla concupiscenza proviene dall’adulterio nel cuore. Gesù al c. 15 di questo

---

<sup>1</sup> Pesiqta Rabbati è una raccolta di midrashim haggadici sul Pentateuco e letture profetiche, i Shabbat speciali e così via. Fu composto intorno all'845 d.C. e probabilmente chiamato "Rabbati (grande)" per distinguerlo dal precedente Pesiqta de-Rav Kahana. (Wikipedia)

Vangelo dice che dal cuore provengono i propositi malvagi: gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo; non tanto mangiare questo o quel cibo, egli dice, rende immondo; per questo il Salmo ci insegna a pregare: *Crea in me o Dio un cuore puro (Sal 51,12)*. Non dice: «Trasforma il mio cuore e rendilo puro», addirittura dice: «Crea, fai un'operazione come dal nulla; il mio cuore ha bisogno di essere trasformato a tal punto da non riconoscermi nemmeno più perché sono diventato diverso, ma non perché ho fatto dei buoni propositi, ma perché ho sentito in me che è avvenuto un cambiamento radicale, come lo è un'operazione di creazione». Allora parlando dello sguardo, dal momento che lo sguardo ha origine nell'occhio, il Signore dice: *Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te, ti conviene infatti perdere una delle tue membra piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna*. Il Signore ha citato l'occhio destro perché nella Scrittura alcuni passi dicono che è l'occhio definito più nobile di quello sinistro; il corpo umano infatti non è solo un insieme di membra fisiche: le membra fisiche sono ricche di una simbologia e gli antichi erano molto più sensibili di noi al valore simbolico delle membra; non dobbiamo caricare questo di troppi significati, già abbiamo ascoltato cosa ci dicono i Padri. Il Signore dice che essendo noi rigenerati dall'acqua e dallo Spirito, qui non si tratta tanto di operazioni fisiche: taglia, cava, butta via ecc., quanto di una trasformazione delle nostre membra che è avvenuta nel Battesimo. Ora seguiamo alcuni testi dell'apostolo Paolo per capire questa trasformazione che ha la sua sorgente nel Battesimo. L'apostolo Paolo nel c. 3 della lettera ai Colossesi, che è il testo che leggiamo nella Liturgia della domenica di Pasqua, dice così: *Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi, avidità e idolatria*. Ecco le membra che dobbiamo far morire perché con esse noi operiamo in rapporto agli altri e a noi stessi servendoci delle membra fisiche. Queste sono neutre: l'abbiamo già ascoltato da Crisostomo, non hanno nessuna colpa, ma sono le membra spirituali che si sovrappongono alle membra fisiche e le portano ad agire in modo contrario alla loro natura, per cui bisogna fare morire le membra spirituali, cioè le passioni, in modo che le membra fisiche siano libere di operare il bene. Questa operazione si compie nel battesimo, dice l'apostolo: *Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo che si rinnova per una piena conoscenza ad immagine del suo creatore* (siamo sempre nella lettera ai Colossesi). Questa operazione di spogliazione è tutta la nostra vita cristiana: spogliarci e rivestirci, togliere da noi le membra che sono sulla terra e rivestirci di quelle celesti perché se noi non operiamo questo, sta scritto nel Salmo 112: *la concupiscenza del malvagio perirà*, quindi se uno si trova al giudizio ancora con queste membra terrene, queste lo faranno perire. E poi nomina la mano perché l'occhio osserva e la mano opera. Quindi *se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te, ti conviene infatti perdere una delle tue membra piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna*. Passiamo ora alla visione del Corpo, che è la Chiesa. In essa sono recise quelle membra che sono occasione di scandalo per i più piccoli e per i più deboli ed è l'immagine che ricorre pure nella parabola della vite e dei tralci: «Il Padre mio pota, il Padre mio recide», dice il Signore. Veniamo ora al testo molto importante: *Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie le dia l'atto del ripudio*. Abbiamo già letto il testo del Deuteronomio. Questo che nel Deuteronomio è un comando, nel Signore è una permissione cioè lo chiama così e non lo chiama comando quando discute al c. 19 con i farisei: *Mosè permise, per la durezza del vostro cuore, ma all'inizio non fu così*. Troviamo perciò quella parola che già abbiamo letto: *qualcosa di vergognoso*, che è di difficile interpretazione e che nella lingua greca, se non sbaglio, è un'azione fuori norma, cioè un'azione illecita e il testo aramaico dice: «La trasgressione di un ordine». Ora i farisei nelle loro dispute sono arrivati addirittura ad allargare la permissione del divorzio a qualsiasi causa, che è terribile, cioè il marito si alza un mattino, vede nella donna qualcosa che non gli piace e può darle il libello del ripudio. Gesù dice: «È impossibile che la Legge del Signore vada interpretata in questo modo, ma io vi dico: *Chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata commette adulterio*. Ora qui siamo in una parola difficile perché è facile come traduzione: *Eccetto il discorso di fornicazione*, dice alla lettera, cioè questo, mi sembra di capire dalle parole del Signore, è un discorso a parte ed è uno dei punti di discussione. Nella Chiesa greca, bizantina, il caso di fornicazione è l'adulterio, cioè se uno dei due coniugi è adultero, il matrimonio si scioglie, non sussiste più e questo dà luogo a seconde nozze che sono celebrate in un tono molto più riservato, più modesto come per dire: «Signore guarda, questo coniuge è stato tradito dalla sua donna oppure lei è stata tradita dal suo uomo quindi tu abbi compassione, non potendo restare solo/sola, prende questo compagno o compagna e noi benediciamo la loro unione perché non diventi un adulterio, non diventi una fornicazione. La nostra Chiesa d'occidente è invece molto rigida su questo punto. Abbiamo due prassi diverse fin dall'antichità. Il Signore interpreta quel qualcosa di indecente come un

discorso sulla fornicazione quindi di un peccato del coniuge contro l'altro; il Signore non dà una legislazione al riguardo, parla solo riguardo al fatto che un uomo non può ripudiare la moglie e viceversa, dirà il Vangelo di Marco, e allora il discorso sulla fornicazione riceve una legislazione a parte, come vi ho già detto. Nella nostra Chiesa non ha ricevuto una legislazione a parte. L'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi al c. 7 in cui tratta la questione del rapporto marito e moglie scrive: *Agli sposati poi ordino non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito e qualora si separi rimanga senza sposarsi o si riconcili col marito e il marito non ripudi la moglie* (7,10-11) e così sant'Agostino interpreta: «Se il marito dimette la moglie non ne conduca un'altra o si riconcili con la moglie»; questa è la prassi della nostra Chiesa in occidente: dall'apostolo, che è apostolo di tutte le chiese, ai padri ad Agostino ... vi è un insegnamento unico; ma c'è un testo che è del pastore di Erma, che è uno scritto che mi pare sia del secondo secolo, che dice così: «Il pastore è interrogato dal fedele e dice: "Gli dico, Signore permettimi di domandarti poche cose. Parla: se uno ha la moglie credente e la coglie in qualche adulterio, pecca il marito vivendo con lei?". "Sino a quando - risponde - ignora la cosa, non pecca; se il marito invece viene a conoscenza della colpa e la moglie non se ne pente e permane nell'adulterio e il marito convive con lei, egli diviene partecipe del peccato di essa e complice dell'adulterio". "Che cosa, Signore, farà il marito se la moglie persiste in questa passione?". "L'allontani e il marito rimanga per sé solo e, se dopo aver allontanato la moglie, sposa un'altra donna anch'egli commette adulterio". "Se Signore, la moglie dopo che è stata allontanata, si pente e vuol tornare dal marito non sarà ripresa?". "Sì - dice - se il marito non la riceve pecca e si addossa una grande colpa, deve invece ricevere chi ha peccato e si è pentito e non già per molte volte. Per i servi del Signore c'è una penitenza sola, per tale pentimento il marito non deve risposarsi. Questa direttiva vale sia per la donna che per l'uomo; non solo si ha adulterio se uno corrompe la propria carne, ma anche chi compie cose simili ai pagani è un adultero. Se qualcuno persiste in tali azioni e non si pente, lungi da lui e non vivere con lui; diversamente sei partecipe del suo peccato. Per questo vi fu ordinato di rimanere soli per la donna e per l'uomo, vi può essere un loro pentimento. Io dunque non voglio dare occasione perché questa situazione venga a determinarsi, ma chi ha peccato non pecchi più, c'è chi può dare un rimedio per il peccato commesso in precedenza, l'Onnipotente. Ecco vedete le varie situazioni». Qual è il pensiero della nostra Chiesa oggi? Qual è l'insegnamento ultimo ad esempio del documento del Papa, l'Amoris Laetitia? Ecco su questo punto non parlo ora, ma se volete possiamo anche incontrarci, prepararci e condividere quello che possiamo recepire dal testo.

Prossima volta: **Martedì 04.05.2021**

**CAP 5 Versetti 33-37**